

INCHIESTA POLEMICHE DOPO L'INDAGINE SUGLI «SCONTENTI» PROMOSSA DALL'ISFOL

# Oltre 300 mila stage per aiutare i giovani a costruire il futuro

## Lo strumento snaturato dal rischio-abusi ma è la via per vedere le aziende da vicino

**U**n modo per vedere il lavoro da vicino, per migliorare la formazione o un trampolino per l'assunzione? C'era una volta lo stage con finalità precise, ma ora c'è il rischio che di venti la formula del lavoro gratuito. E scoppia la guerra delle cifre. Secondo una ricerca Isfol gli stage aiutano a migliorare la preparazione ma non servono a trovare un lavoro: appena uno su cinque (21,1%) si conclude con un contratto, per lo più flessibile. La possibilità cresce se lo stage avviene dopo la laurea specialistica (24,3%) o dopo una qualifica professionale (28,4%).

### Sondaggio online

E' questo il risultato di un sondaggio online su quasi 3 mila stagisti, condotto da Isfol e la Repubblica degli stagisti. Nell'indagine compare anche lo "stagista seriale", chi cioè dopo uno stage se ne vede proporre un altro e poi un altro ancora. Lo stagista tipo è una ragazza laureata tra i 25 e i 30 anni, la cui aspettativa è il lavoro. Per non parlare del pagamento: la maggioranza degli stage è a titolo gratuito. Un quadro negativo, quindi, quello disegnato dall'indagine.

Che cosa dice la legge. Eppure la legge parla chiaro (legge 196/97 e Dm. 142/98). Ne stabilisce tipologie e durata, ne traccia il profilo. Si

tratta di un periodo di alternanza scuola-lavoro per agevolare le scelte professionali grazie alla conoscenza diretta degli ambienti in cui si svolge, pubblici e privati.

Infatti, degli oltre 300 mila stage annuali in Italia (stime Excelsior, che sommano però le forme più varie), molti si svolgono nel pubblico. Non solo, a questi vanno annessi gli stage della scuola, che ne ha allargato il numero ma non la qualità (legge 53/03) nelle superiori.

In ogni caso, nella banca dati Alma Laurea su oltre 190 mila laureati 2009, triennali e specialistici, 103.500 giovani mettono nel loro curriculum uno stage svolto durante l'università. «Il tempo dedicato allo stage professionalizzante», dichiara Ginevra Benini dell'Isfol, «deve essere considerato un investimento scelto con consapevolezza, che costituisca o meno una reale opportunità di mettere le basi nel proprio futuro». Pietro Taronna, sempre dell'Isfol, mette in guardia da «fenomeni di preoccupante degenerazione da attribuire agli stage», richiamando «la necessità di evitare che lo strumento, nato per agevolare il dialogo tra imprese e giovani, rischi di perdere la sua natura».

Ritorno alle origini. Probabilmente lo strumento ha subito nel tempo una mutazione nella percezione di tutti ed è necessario riportarlo alle sue funzioni, che restano larga-

mente positive. «Nella nostra esperienza come ente di promozione di stage», afferma Marina Verderajme, Presidente di Actl che in 11 anni

### Se 54.539 vi sembrano pochi

54.539 STAGE ATTIVATI DALLO SPORTELLO NAZIONALE

1999	247
2000	813
2001	589
2002	6.876
2003	6.962
2004	2.855
2005	6.753
2006	5.700
2007	7.096
2008	7.227
2009	6.707
2010 (GEN-APR)	2.605

con Sportello stage ne ha gestiti 55 mila.

**Progetti formativi**



«Notiamo che a volte non vi è un progetto formativo. Lo stage è utile ed efficace se rispetta le regole. Lo stage non deve essere solo vissuto come trampolino per l'assunzione: è conoscenza del mondo del lavoro in presa diretta e presa di coscienza per lo stagista stesso. Noi siamo da anni impegnati a evitare gli abusi e a far sì che lo stage abbia obiettivi chiari e trasparenti, e siamo impegnati a diffondere il valore e la cultura dello stage, che deve essere un fatto normale nei curriculum dei giovani. Per questo esprimiamo perplessità sul sondaggio patrocinato dall'Isfol, nel merito e nel metodo, che rischia di dare voce solo al popolo degli stagisti scontenti».